

# La NUOVA CAVA

PERIODICO SETTIMANALE DELLA VALLE TIRRENA

## Mettiamo le cose a posto!

Raccogliamo dal pubblico alcuni rilievi circa la ripresa della « Nuova Cava » che non sono nè giusti nè sereni e crediamo nostro dovere richiamare, perciò, l'attenzione dei nostri lettori su qualche verità che si cerca di svisare.

Il giornale « La Nuova Cava » nacque con carattere amministrativo. Tutti i redattori si trovarono d'accordo nel voler bandire la politica, che avrebbe prodotto dissensi, come in effetti ne produsse, fra uomini appartenenti a partiti politici diversi e che miravano in sostanza a una cosa sola; il progresso civile del nostro paese! Questa fu la bandiera spiegata dalla Nuova Cava.

Nonostante questa più volte rinnovata professione di fede e questo carattere di *apoliticità* conferito al nostro modesto giornale, non fu possibile evitare che qualche volta passasse qualche spunto politico; ora a favore del P. P. I. ora contro lo stesso Partito. Ciò fu causa naturalmente di discussioni e di dissensi fra i componenti la redazione, che militavano in campi opposti e che potevano affacciarsi solo sopra un terreno neutro: l'avvenire di Cava!

Senonchè, prevalendo sempre più il proposito di allontanare la Nuova Cava dal suo programma fondamentale per farne uno strumento di vedute politiche particolari, nè d'altra parte essendo ben consolidata la base finanziaria, si decise d'accordo di sospendere la pubblicazione del giornale, colla promessa implicita agli abbonati di riprenderla il giorno in cui, col ritorno del nostro direttore, allora in servizio militare, si fossero composti tutti i dissidi e il giornale avesse potuto assumere una fisionomia sicura.

Così la Nuova Cava è risorta. Ci sembra però assai strano che, mentre qualcuno imputò fin dal principio al giornale, ch'era suo e nostro, una spiccata simpatia pel P. P. I., voglia ora dare a credere che il giornale fosse invece..... anticlericale, per il gusto abbastanza discutibile di sorprendersi in contraddizione.

La Nuova Cava, giornale locale di carattere amministrativo non è stato in origine di nessun colore politico, avendo mirato solo al bene di Cava e avendo cercato di conseguire, a questo scopo, la maggiore diffusione coll'interessare sempre più e sempre me-

glio tutte le categorie sociali del nostro paese, in cui mancava una voce serena e indipendente.

In proposito abbiamo chiesto schiarimenti al Prof. Raffaele Baldi che, per la lontananza dell'avv. Domenico Salsano, s'interessò

della " Nuova Cava " nella fase più contrastata della sua esistenza. Il prof. Baldi ci ha gentilmente fornite, tutte le notizie che, per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero. Esse sono esaurienti e contengono tutta la verità.

La Direzione

## La lista del Partito Popolare Italiano

*Ecco la lista dei candidati del P. P. I.*

**Comm. avv. Mattia Farina**  
**Avv. Salvatore Camera**  
**Cav. Pasquale Cioffi**  
**Grande Uff. Ernesto d'Agostino**  
 Consigliere di Stato  
**Cav. avv. Goffredo Lanzara**  
**Cav. avv. Mario Mazziotti**  
**Cav. avv. Amedeo Moscati**  
**Dott. Emilio Salvi**

### LA CANDIDATURA POLITICA del Grande Uff. Ernesto D'Agostino

Tutti apprenderanno col più vivo compiacimento che il grande Uff. Marchese Ernesto d'Agostino, Consigliere di Stato, è candidato politico nella lista del P. P. I. della Provincia di Salerno.

Quanti dell'illustre uomo conoscono l'altezza della mente, l'onestà adamantina, indiscussa e indiscutibile, sanno quale degno rappresentante al Parlamento Italiano avrà in lui la Provincia di Salerno.

Dinanzi ad Ernesto d'Agostino anche gli avversari s'inclinano, rendendo omaggio a chi tutta una vita ha speso nei più forti studi, nell'adempimento scrupoloso del dovere, coprendo cariche altissime nel supremo consesso amministrativo dello Stato, e nel culto raccolto, senza ostentazione delle più sante idealità della vita: Dio, la Famiglia, la Patria, il Lavoro.

Intelletto pronto e lucido, mente nutrita dei più profondi studi giuridici ed amministrativi, conoscere preciso di tutti i più minuti congegni dell'amministrazione dello Stato, lavoratore assiduo e instancabile, oratore forbito ed efficace, d'una logica serrata ed infallibile, Ernesto d'Agostino ha tutte le qualità e tutti i sussidi per esercitare con competenza unica e con salda coscienza il mandato legislativo, in un momento grave in cui la Camera è chiamata ad un compito assai arduo: quello di rifare tutta l'economia nazionale, dandole nuovo impulso di vita.

La Provincia di Salerno è orgogliosa di averlo fra i suoi rappresentanti, e specialmente Cava dei Tirreni lo terrà come candidato preferito, poichè Ernesto d'Agostino è appunto il designato della Sezione nostra.

All'illustre uomo i nostri più fervidi auguri di vittoria.

## Un caposaldo del P. P. I. La famiglia

Giustamente il Partito Popolare Italiano si è detto il Partito della famiglia.

Tra il Socialismo che la nega e il liberalismo d'ogni gradazione che le dà un valore secondario, il Partito Popolare, ispirandosi alla tradizione cristiana, fa dell'istituto familiare la base incommutabile dell'ordine sociale. Nella stessa corrente di pensiero è da porre Giuseppe Mazzini, il quale tra i grandi uomini politici che fecero l'Italia ebbe della famiglia e della sua importanza la concezione più lucida e più profonda. Per lui la famiglia è istituzione divina, che gli uomini non possono, nè debbono toccare. Così la scuola sociale cristiana, e il P. P. I., che ne assume le idee, pongono tra i fattori più gravi della crisi della società contemporanea la crisi della famiglia, di cui è indice impressionante la delinquenza minorile. Corrotta e disorganizzata la famiglia, prima ancora dei 21 anni, i giovanotti sono già candidati al disordine intellettuale e morale.

Tutelare quindi la famiglia significa non solo difendere un istituto religioso, sentimentale e morale, ma, anche da un punto di vista strettamente politico, significa fare opera di conservazione e di ordine. Vogliamo dunque che la famiglia venga difesa contro tutto ciò che tende a disorganizzarla e corromperla; dal divorzio alla pornografia e a tutta una serie di malattie sociali, che nei tempi nostri si son fatte più diffuse e più gravi, che in passato.

Più specialmente è necessario *tutelare i minorenni*, stabilendo, contrariamente al Codice attuale, che nei reati contro i minori di anni 12 si proceda d'ufficio, e non per querela di parte, lasciando così che un padre indegno possa, per pochi soldi, assicurare l'impunità al corruttore della sua bambina; *tutelare la fanciulla minore*; *tutelare la fanciulla madre* dalle insidie dei furfanti, con la ricerca della paternità, la quale impedisca lo scandalo, oggi autorizzato dal Codice nostro, di un uomo che può mettere al mondo una creatura fuori del matrimonio, rifiutandosi poi di adempiere ogni obbligo, tanto di fronte ad essa, quanto di fronte alla donna che ha sedotta; *tutelare la donna lavoratrice*, nella gravidanza, nel puerperio, nell'allattamento, con disposizioni di legislazione sociale; *tutelare l'abitazione operata*, perchè il focolare riesca igienico e gradito a chi lo abita, di modo che la gioventù venga, anche mediante l'amore della casa, allontanata dalle insidie della bettola; finalmente *tutelare la famiglia seconda*, che è segno di moralità, che è incitamento al lavoro e alla responsabilità, che è energia e garanzia di prosperità nazionale.

Come intorno ad un focolare di luce si muove tutto un sistema planetario, così intorno alla famiglia si muovono e prendono significato molti dei postulati programmatici del P.P.I.

La libertà d'insegnamento, col diritto riconosciuto ai genitori di dare ai figliuoli una formazione spirituale consona ai loro principii, la difesa



della proprietà, che noi vogliamo non distrutta, ma frazionata e possibilmente familiare; il così detto *bene di famiglia*, destinato ad agevolare la stabilità di una piccola proprietà non soggetta a sequestro, né a tasse di successione; il *salario familiare*, che assicura all'operaio una mercede giornaliera proporzionata al numero delle persone di famiglia; la legislazione sul lavoro delle donne e dei fanciulli; i tentativi reiterati di restituire la donna alla famiglia, allontanandola dalla fabbrica, per mezzo della distribuzione della energia elettrica a domicilio, il voto plurimo, cioè il voto concesso al capo di famiglia come tale, indipendentemente da quello che gli spetta come cittadino; lo stesso elettorato femminile, in quanto non è giusto, non è bene, che sia impedita dal manifestare la sua volontà in problemi gravissimi proprio colei, che lavoratrice, madre, vi è fortemente interessata e per la cui soluzione il suo ausilio prezioso, efficace è da tutti invocato.

I secoli passano; mutano le forme politiche, sociali, economiche, nel naufragio di tante cose, una sola istituzione resta in piedi, come la quercia annosa: la famiglia.

Come per la società, così per l'individuo.

Vi sono uomini, che hanno visto spegnersi ad una ad una le stelle dei cieli, ma per essi brilla ancora una fiamma, a cui si riscaldano: è il focolare, è la famiglia, nella sua forma cristiana, monogamica e indissolubile, più forte della morte perché ad essa sopravvive, con legami che allacciano misteriosamente la culla e la tomba, la vita e la morte, divenuta sorgente di ispirazione ed incanto, attraverso il culto delle memorie. Così, domani, se non riusciremo a scongiurare la rivoluzione sociale, quando intorno a noi, tante istituzioni ieri credute salde e intangibili saranno infrante, sul mare ancora agitato, galleggerà sempre, novella arca santa, la famiglia. Intorno ad essa le anime illuse e deluse si riuniranno ancora per novo cammino.

Mario Violante

## Lo Scudo Crociato

### Simbolo della nostra battaglia

La Direzione del Partito, nella sua ultima seduta, ha stabilito quale dovrà essere il nostro contrassegno di lista.

Esso sarà « lo scudo crociato » ricordo e simbolo dei gloriosi Comuni d'Italia, è recherà scritta nel centro la parola « Libertas » aspirazione alta e pura di tutte le coscienze cristiane.

E questa libertà nell'ordine è inquadrata del ricordo storico dei nostri liberi comuni: che per noi più che simbolo sono testimonianza vissuta nelle lacrime e nel sangue dello sforzo eroico e conquistatore che un popolo può raggiungere, se stabilito nell'ordine sociale e politico della libertà cristiana. Non è che noi sogniamo vani e impossibili ritorni ad epoche ormai sorpassate: noi sappiamo che la storia non si ricopia: ma essa può restare e resta in tutti i cuori — come quelli d'Italia — che sentono dietro di sé il peso più volte secolare di una civiltà, anzi della civiltà — può restare e resta in tutti gli uomini che non sono i *parvenus* del traffico trastauiolo americano, ma che si sentono i signori tra i popoli civili — può restare, dico, e resta come un segno ammonitore costante. E il segno ci dice che ha sbagliato strada la nuova Italia, quando a rendere stabile e sicura la propria unità credette doverla coartare fra

i ceppi di chi, come diceva Matteo Renato Imbriani, ha imperfettato la nazione — che ha sbagliato strada quando ha accettato senza discussione le assillanti dottrine dell'accentramento statale. Il Prefetto onnipotente è creazione genuina del genio imperialistico di Napoleone, il panteismo di Stato è produzione schietta del militarismo tedesco. L'uno e l'altro non si attagliano alla mirabile agilità del nostro genio italiano.

Noi sappiamo che col progredire delle relazioni sociali, con l'ampiamiento degli orizzonti, con i rapidi mezzi di trasporto, col flusso e riflusso di merci e di uomini attraverso ai grandi mercati internazionali e attraverso ai grandi centri di emigrazione oggi è cresciuto a dismisura il numero e l'importanza dei vincoli sociali che legano uomo ad uomo, famiglia a famiglia, Comune a Comune, Nazione a Nazione: ma noi sappiamo anche che i nuovi vincoli debbono essere contenuti nei limiti dei loro benefici sociali, che soltanto in questi limiti essi restano forse propulsivi di civiltà, che fuori di questi limiti diventano forze insorportabili di compressione.

Ed abbiamo quindi voluto impostare la nostra prima grande battaglia su di un grande problema di libertà: liberare la scuola, la Chiesa, il Comune, la Provincia, la Regione dalle forze livellatrici e opprimenti dell'accentramento statale.

Questa battaglia combatteremo sotto al segno dei liberi Comuni, non perchè vogliamo rimpicciolire il nostro sguardo nel limitato orizzonte delle città antiche, ma perchè vogliamo esaltare il nostro spirito in quella luce di libertà cristiana, che, non ostante il loro limitato orizzonte, le fece più grandi e gloriose di molti imperi moderni.

## Guerra, guerra... e sempre guerra!

Alquanto stanco, e soffocato dall'eccessivo calore dell'agosto, mi getto in un campo, ove la mano del lavoratore manca da più di un anno.

Gli occhi mi cadono su quell'immensità di piante che hanno potuto crescere liberamente e e sfogarsi in tutti i sensi a loro piacimento.

Mentre riposo, guardo dappri- ma sbadatamente tutto quell'ammasso di steli, di fiori, di foglie, ma poi a poco a poco, senza quasi volerlo, sento nascere in me un vivo interessamento per tutta quella natura così muta e pur tanto eloquente, per tutta quella manifestazione di vita, e mi lascio così trasportare col pensiero al ragionamento.

Penso: « quale contrasto ! »

L'uomo quest'essere che si stima civile, che si classifica primo fra gli animali, ..... è ora in preda ad una terribile ed orrenda guerra. Migliaia di vittime cadono ogni giorno, mietute da quell'enorme falce che non ha limiti, che non regge paragoni, che non fa distinzioni ! ...

Invece, in questi pochi metri quadrati di terreno, ch'io mi sono fermato ad osservare, nascono e vegetano, tranquilli, liberi, infiniti esseri, che non conoscono nè il bene nè il male, ma che oggi si pascono del raggio cocente del

sole, come domani berranno l'acqua che verrà loro dal Cielo....

Ed eccomi nuovamente ad esclamare: « quale contrasto ! ».

Poco dopo, l'occhio, diventato contemplatore, di quella natura, va scrutando maggiormente ogni cosa, quasi volesse conoscere meglio gli esseri che mi circondano.

Allora solo, egli intravede la realtà, allora solo può scorgere il vero.

Una piantina che si era slanciata troppo in alto, è stata avviluppata da un prepotente arrampicante che pare voglia soffocarla nelle sue spire.

La poveretta, in mezzo a quelle possenti strette, intisichisce, e già comincia ad ingiallire.

Altre piantine pare che godano della loro bellezza e dei loro colori..... invece, sarà ben poca cosa la loro gioia!

Un'infinità d'insetti e di parassiti è già penetrata nei loro fiori, nei loro steli, nelle loro foglie...

Ma, continuando ad osservare, intravedo ora altri esseri che prima non scorgevo.

Sono grilli, farfalle, formiche, scarabei d'ogni forma e d'ogni colore.

A questi è affidato il compito di molestare tutte queste piante che prima io invidiavo.

Scorgo ora una povera euforbiacea tutta avvolta di pidocchi.... presto appassirà!

Una piantina di pere, alta appena un metro, è stata invasa dalle formiche! Queste accanite lavoratrici, stanno ora scorozzando in tutti i sensi, e sembrano prese da un pazzo furore di divorare tutta quella povera pianta! Ne vedo uscire dai frutti già tutti bucati, e dal tronco bucherellato come un vecchio pezzo di legno dal tarlo.

« Che siano proprio questi insetti i padroni, ed i veri esseri felici ? »

Mi vien dato di pensare.

Una mosca impertinente, che ho già pazientemente scacciata più volte dal viso, pare me ne voglia dare la prova prendendo in giro la mia impotenza.....

Ecco che ritorna: la scaccio per l'ennesima volta, ella fugge, ritorna, ma nel ritorno intoppa nella ragnatela che providenzialmente un ragno ha preparata. Il ragno svelto, salta addosso alla mosca, la ravvolge nel suo filo; assicura la sua preda, e si va nuovamente a porre in agguato.

Alcune galline, che fedeli alla loro casa, sono rimaste a scorrazzare nei campi, sopravvengono ed una di loro si becca la mosca ed il ragno!.....

Quante piccole cose viste in un momento, eppure, anche in queste piccolezze, si trova qualche cosa che serve a spiegare un fatto ben più complesso.

Dove credevo di trovare la pace « il contrasto » ho trovato la guerra accanita dell'essere contro l'essere, la guerra per la vita; anzi posso dire che ho trovato i germi di quelle stesse ragioni che impongono la guerra all'uomo.

Dunque, è proprio vero che questa tremenda sventura, questo smisurato mostro, la guerra, dovrà intervallarsi nel tempo e perseguitare l'uomo che la scaccia e la vuole, la disprezza e l'ha creata, l'odia e la vorrà sempre!..

Zona di guerra, agosto 1916.

D. S.

## RONZANDO

Mentre sono solo è triste, di una tristezza amara che sforza al pianto, o mite, soave creatura di sogno, forse tu dormi e le visioni nel sogno ti richiamano vago un sorriso sul labbro. Oh, sian sempre liete e ridenti le immagini dei sogni tuoi, o adorata, e sia la vita tua piena di dolcezza ideale, infinita !

L'anima stanca in cui turbinava immensa la passione l'invoca, fulgido ideale ammalatore, che fuor di te non scorge che dolore e fango. Prenditi tutta la mia vita e sii felice sempre, sempre !

Dormi o divina, e ti cullino i sogni d'oro: la piangente anima ti chiede per se agli arcani, siderali folgori dell'infinito, e mentre tutto nell'ombra tace ed io solo veglio, chiedo che quest'immense desiderio di pace scenda come benedizione su te.

Candida visione apparsa nelle tenebre della deserta vita mia, o veziosa che mi hai rapito il cuore, dimmi, v'è nulla più santo del dolore ? Dimmelo tu, o candida come giglio delle valli sboccato a primavera, dimmi la parola che ha la sottile fragranza dei fiori che tu adori, il balsamo, l'olezzo che dona le molli ebbrezze,

Scorre inesorato il tempo avaro di dolcezze, e vivo di memorie; il mio tesoro, il mio tutto, meste come un rampianto, dolci come un sogno. Benedetti sempre tu sia, che queste memorie susciti !

Triste è sparir così nell'ombra mentre avida la pupilla beve un raggio di speranza ancora, e fissa anela te, che sei il mio bel sole; triste ascondersi nel nulla gelido mentre una gran fiamma ideale divampa; ma è il mio triste destino e sono un vinto, un mendico che solo implora un pensiero tuo di pietà. Addio albe rosate della speranza, incrociati tramonti di passione divampante, addio !

Nella gran quiete lunare del triste autunno frusciano le cadenti foglie ingiallite, siabolo d'illusioni spente, d'infiniti sogni, di dolcezze arcaiche, di visioni scomparse. Il triste, il grigio autunno incombe su me e serra, gello il cuore che più non sa ridere il gran mistero della mente innamorata, il peana dell'immensa passione.

O fata dal dolce sorriso suscitatore di vita, addio; siano i sogni tuoi d'oro, siano sogni lieti sempre, sempre.

S. D.

X

**Auguri** — All'egregio Cav. Raffaele Ferrara, al pregevolissimo Avv. Cav. Raffaele I. Marino, al valoroso professore Raffaele Baldi, al carissimo capitano avv. Raffaele Nigro, al gentilissimo maresciallo Raffaele Panza, ed anche al nostro compositore tipografico Raffaele Cuomo i nostri sinceri auguri per il loro onomastico.

**Organizzazione dei commercianti.** — Apprendiamo con vivo compiacimento che la classe dei fabbricanti e negozianti di tessuti del nostro paese si va finalmente organizzando.

Il 18 corr., nella sede della Società si è riunita in assemblea sotto la presidenza dell'egregio Cav. Leopoldo Siani, ha approvato lo statuto ed ha firmato il contratto sociale.

L'organizzazione, che ha il lodevole scopo di disciplinare e rafforzare la classe, facilitare le operazioni di esportazioni ed importazioni, di agevolare la difesa dei diritti dei singoli partecipanti, ha già stabilito la chiusura domenicale degli esercizi.

Altra volta diremo dell'influenza delle associazioni industriali e commerciali sulla prosperità pubblica.

X

## NEL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI MIA FIGLIA

Giammai nei lunghi anni del mio tirocinio di modesto, ma, laborioso operaio del pensiero, io ebbi tanto a sentire la forza del contrasto fra il sentimento erompente e la inadeguatezza di ogni parola che intero lo esprimevo, quando adesso, nel punto di prendere la penna per segnare sulla carta il ricordo ed il rimpianto di te, o figliuola mia, bella e buona; di te che eri il fiore della mia vita e la luce della mia anima, di te, che col profumo della tua grazia, della tua giovinezza, delle tue virtù, eri ristoro del lezzo nauseabondo che — ah ! troppo spesso — si innalza dalle tristizie mondane. Sì, veramente: tu eri la freschissima oasi della mia esistenza e come l'esauto viaggiatore si rinfranca all'ombra delle palme, sul margine del limpido rivo scorren- te tra i muschi odorosi, così d'ogni stanchezza, d'ogni lotta, d'ogni disin-



ganno, d'ogni amarezza mi rinfacciava io a te dappresso. O figliuola mia, bella e buona, benedetta la tua memoria per le ore di serenità e di pace che tu desti al mio stanco cuore.

No; io non voglio richiamarla al pensiero quale ella fu nel disfacimento crudele della morte, ma voglio, con la forza della rievocazione dell'amore, sentirla quasi ancora viva daccanto. Voglio che il ricordo di lei sia ancora il raggio luminoso del mio mortale cammino, come del mio mortale cammino fu essa la guida e la mèta ad un tempo. Tutto quanto di bene io possa aver fatto in questo viaggio terrestre, tutto mi venne da essa e da essa mi venne ogni fuga del male. Tanto serenamente incitatrice e ammonitrice era a me la sua indefettibile e sicura coscienza del bene e del male, che io posso dire di lei ciò che Dante di Beatrice:

"Mostrando gli occhi giovanetti a lei, Meo il menava in dritta parte vòto",  
Sì, veramente: niuna tristizia, niun cruccio, niuna maligna vaporazione dell'animo, niuna reità di giudizio, niun bieco pensiero erano in me, che non si dissolvesse e si spersesse alla fiamma di bene, che da Lei, come da natural sua fonte, emanava; sì che di lei con altre parole del poeta divino m'è lecito affermare, che "quando ella appariva da parte alcuna, nullo nimico mi rimaneva, anzi mi giungeva una fiamma di caritate, la quale mi faceva perdonare a chiunque m'avesse offeso....."

Ed ecco, io rinvivo con Lei tutto il mio passato, da quando ella riempiva la mia casa d'infantile tripudio, a quando, vergine verconda e amorosa, ne uscì per beatificare la casa dello sposo.

Oh! Non mai come quel giorno io sentii l'eterna bellezza e l'eterna verità che, per ogni padre, palpita nella meravigliosa antitesi vittorloghiana:

"Addio! Sii il tuo tesoro, o tu che fosti il nostro: va', figliola diletta, da una famiglia all'altra, porta con te la gioia e lasciati la pena. Ti si rimpiange qui, laggiù ti si desidera. Figlia, sposa, fanciulla, angelo, segni a fare il tuo doppio dovere: esci con una lagrima, entra con un sorriso..."

E tale fu la sua vita, tutta divisa tra i suoi doveri di figlia, di sposa, di madre; nè gli intensi affetti di giovine sposa e di giovine madre allentarono minimamente in lei il sacro vincolo che, figlia unica e adorata, la stringeva alla paterna casa.

Cinque figliuole le crescevano intorno, "come novelli del castagno al piè..."; cinque figliuole la chiedono ora invano al padre sconsolato, ai nonni desolati. Bieco destino, o imperscrutabili divisamenti dello "abisso", della mente divina? Ahimè, non è dato a umano pensiero non dico rispondere, ma neppure indagarne!.....

Fa oggi l'anno. Inferiva per ogni dove la morte per il crudelissimo morbo, che infestò tanta parte del mondo, già così travagliato ed esaurito per le orrende vicissitudini della guerra immane. Non mai, non mai sentirono gli uomini come allora la terribile solennità dell'approssimarsi della "pallida oscura diva"; non mai scorsero con più smarriti occhi la terribile "ombra dell'ala che gelida, gelida, avanza".

Ed essa, la terribile Dea, entrava e passava e toccava e travolgeva: travolgeva i figli sotto gli occhi dei padri, travolgeva i padri sotto gli occhi dei figli. Nè vigoria di fibra era scudo al morbo fatale, che anzi parve spesso compiacersi nell'abbattere le più robuste complessioni. Ed essa pure la mia Clara, fiore di gioventù e di salute, essa pure "dal crudo morbo combattuta e vinta", invano lottò con tutta la forza del suo saldo organismo, con l'energia disperata che dal suo amore di figlia, di sposa, di madre, le veniva. Nè valse che, nella lotta, dai genitori e dallo sposo essa fosse aiutata e sorretta per lunghi giorni, con ogni possibile mezzo umano. Ella giacque, infine, e due case e due famiglie ben più darsi che morirono con Lei. O giorni terribili del nostro pianto disperato!... E tu, povera madre, povera com'agna mia, simile alla statua della Desola-

zione, dal volto impietrito e illividito per lo spasimo atroce! Un anno è trascorso, ma non per trascorrere di centinaia di anni potrebbe il nostro dolore placarsi.

O mia Clara, o figliuola mia bella e buona, ciò che è nel mio cuore non posso dirlo, chè adeguata si presta ogni espressione. Ma tu, là, in quell'oscuro Mistero al quale le anime trasmigrano, tu, certo, tu vedi e tu senti. Tu sai. O Clara, altra luce ai tuoi genitori non è rimasta se non la luce del tuo ricordo. Con quella luce negli occhi e nel cuore proseguiranno essi la loro mortale carriera, fino al termine desiderato che a te li ricongiunga nel seno dell'infinito.

Napoli, 25 Ottobre 1919.

Antonino Giordano

## Nel soleo della guerra

Pel sottotenente Raffaele Farano

Animo mite e raccolto, tanto da apparire quasi un misantropo per chi non si fosse affacciato agli orizzonti chiusi del suo spirito, a contemplarne la luce meravigliosa di bontà, di entusiasmo e di forza.

Chi dicesse che egli era un passionale dello studio, direbbe loco. Nel li so della Badia dove l'ebbi compagno esemplare e dolcissimo, egli in ogni classe era tra i primi: certo sarebbe stato il primo, se studi e letture estranee al programma scolastico, non avessero sottratto una parte notevole delle sue energie.

Parlava poco, ma i suoi discorsi erano di una saggezza e di una maturità superiori ai suoi diciotto anni, perchè pensava molto. Per le vie della città si incontrava di rado; i pochissimi amici del suo cenacolo intellettuale, Vincenzo d'Urso, io e qualche altro si doveva per vederlo, cercarlo in casa sua ai Pianesi, dove era una gioia trovarlo sempre docile e mansueto tra i suoi affetti domestici, quasi sempre seduto nella sua cameretta tra libri e riviste poderose e dispense universitarie e giornali.

Fece appena in tempo per laurearsi in avvocatura, quando nel 1915 la voce della Patria chiamò, ed egli, fervido nel suo vergine cuore, senza nostalgie e senza titubanze, accorse al breve tirocinio di Modena, per entrare subito dopo nella trincea.

La sua guerra è stata celere come un lampo, ma luminosissima: appena un trimestre, periodo breve intessuto di ardui cimenti, di sacrifici appena accennati nelle sue belle lettere, di pericoli, di giovanile ardimentosa spensieratezza di gioia e di gloria.

Riportiamo una delle sue lettere.

Zona di Guerra — 10 novembre 16.

Caro Domenico

Ti scrivo dalla trincea nella luce incerta dell'alba, pochi minuti prima di muovere all'assalto. Nella bruna mattinata siumano i fianchi poderosi del Podgora e di tutta la ghirlanda di colline che vagheggiano la sospirata Gorizia, e che arieggiano il nostro dolce paese natio. Mi aiuterà Dio anche questa volta?

Io non lo so. Vorrei non morire, non per paura, e tu conosci che non mentisco, ma per non dare alla santa madre mia questo questo immenso dolore.

Mio padre probabilmente si rassegherà, perchè distratto dalle molte cure domestiche; mia madre no, vivendo troppo chiusa tra le pareti della casa dove vivono tutti

i ricordi di me. Ma via questi pensieri! Io ritornerò sano e salvo con una bella medaglia sul petto, e tu e Vincenzo e Donato vi metterete sull'attenti al mio arrivo e abbracciandomi griderete: bravo! Peccato che già il capitano chiama: ero in pena, e chi sa quante cose liete e tristi avrei gettato giù.

Riscriverò dimani a narrarti il fatto d'arme se potrò...; ma potrò, mia madre prega.

tuo Raffaele

Il giorno dopo il povero Raffaele non potette scrivere. Nell'attacco, mentre audacissimi vollano all'assalto, su per le balze del Podgora, egli, innanzi a tutti esemplare sempre, una granata scoppiò innanzi a lui e lo crivellò di ferite agli arti inferiori ed all'anca. Fu sollevato amorosamente da due dei suoi soldati, che lo trasportarono al più vicino ospedale da campo, di là ad Udine.

Ma le innumerevoli schegge penetrare nelle carni del martire, a cui si aggiunse lo strappazzo del trasporto ne determinarono la morte. I medici e le suore dell'ospedale ebbero per lui cure fraterne; la madre eroica accorse per disputare alla morte il figlio adorato; ma tutto fu vano. Dopo un mese e mezzo di ansie affannose e di speranze, nel 6 gennaio 1916, spirò tra le braccia della povera mamma sua e dei fratelli Giuseppe e Salvatore.

Al padre sventuratissimo, a cui quasi quotidianamente giungevano telegrammi pieni di fede, non fu dato l'amaro sollievo di rivedere il più buono dei suoi figli l'ultima volta.

S. D.

## Una circolare del P. P. Italiano per i provvedimenti tributari

Una circolare della Direzione del Partito Popolare per i provvedimenti tributari.

Non tassiamo le quote minime: tassiamo la fortune fatte con la guerra.

Si è riunita la Direzione del Partito Popolare Italiano: intervenuti: Sturzo Micheli, Cavazzoni, Degni, Cingolani, Seganti. La Direzione ha discusso a lungo il grave problema della finanza statale, in rapporto all'annunziato prestito forzoso. Essa ha rilevato anzitutto la necessità che il complesso dei provvedimenti finanziari risponda a un concetto e ad un piano organico, e che perciò il prestito forzoso, che in sostanza è un prelevamento sul capitale, debba essere coordinato alla riforma tributaria. Deplorato quindi che il progetto Meda non sia stato esaminato dal Parlamento, ha riconosciuto i pregi di quella riforma, purché la fissazione dell'aliquota della tassa sul capitale sia proporzionata alle crescenti difficoltà e necessità finanziarie. Ma, ritenuto necessario che, mentre gli organi burocratici costituiscono i nuovi congegni fiscali, si debbano evitare quelle incertezze ed oscillazioni, che rendono esitante e sfiduciato il capitale nell'utile impiego per aumentare nell'interno il lavoro e lo sviluppo dei commerci e dell'agricoltura, vera fonte delle nostre ricchezze: ed ha infine espresso il convincimento che sia indispensabile che il corpo elettorale possa legitti-

mamente pronunziarsi sopra progetti concreti, che il governo ha il dovere di far subito conoscere e che devono basarsi sul criterio fondamentale del massimo contributo da esigere dalle fortune fatte con la guerra, della esenzione delle quote minime e di un regime particolare di concorso o di esenzione per l'aumento efficace e reale della produzione nazionale.

Benissimo! La pubblicazione ufficiosa comparsa sui giornali del progetto governativo sul prestito forzoso ha prodotto una impressione penosissima e ha determinato un allarme giustificato tra i piccoli risparmiatori.

Giustamente la circolare della Direzione del nostro Partito ricorda al governo che: 1° Il prestito forzoso deve essere coordinato alla riforma tributaria, rispondendo così a un piano organico e completo, che non ammetta disuguaglianze e sperequazioni.

2. Che non bisogna scherzare troppo con la pubblicazione di progetti e controprogetti, poi ritirati, ma che incombono sempre come una minaccia sul capitale sul commercio e sull'economia pubblica in generale, vendendola incerta e assestandone il fervore di produzione.

3. Che il governo presenti subito un progetto per ottenere la nostra approvazione, deve ispirarsi a due criteri fondamentali: 1. Deve colpire in modo speciale le fortune fatte con la guerra 2. non deve tassare le quote minime, 3. deve concedere una relativa esenzione a quelli che contribuiscono effettivamente all'aumento considerevole della produzione nazionale.

Difensori convinti della piccola proprietà, vogliamo che le quote minime siano esente da ogni tassazione. Quale debba intendersi per quota minima la circolare non dice. Certo però, la cifra di lire 20000 data come minimo imponibile nel progetto governativo è troppo bassa, perchè essa è insufficiente al sostentamento, non pure d'una famiglia, ma d'una sola persona. Sarà più equo iniziare la tassazione da una cifra assai più elevata: da lire 50000 e magari da lire 100000, gravando di una tassazione progressiva maggiore i patrimoni più pingui.

## Stato Civile

Dal 13 al 19 Ottobre

Nati: n. 23. — Morti: n. 5.

Si è diffusa la voce che col primo gennaio prossimo, per contrarre matrimonio si dovrà pagare una tassa di lire 150. Possiamo assicurare tutti i promessi sposi che tale voce è del tutto falsa.

Sono stati fissati, è vero, dei diritti straordinari, ma questi riflettono i matrimoni celebrati a domicilio o, anche al Municipio, fuori l'orario di Ufficio.

## TEATRO MODERNO

Questa sera al Teatro Moderno 2 grandi spettacoli, ore 6 e ore 9 **Siviglia**, celebre comico dicatore unico nel suo genere.

**Ordine, generica. Duo Brlos** illusionisti. **Ginestra**, canzonettista. **Malolina**, divetta eccentrica. Successo assicurato.

GIOVANNI SIANI — gerente respons.  
Cava del Tirreno — Tip. E. Di Mauro



# Stabilimento artistico fotografico

**FELICE SALSANO** Piazza ferrovia  
(Palazzo Paolillo)  
CAVA DEI TIRRENI

Ingrandimenti di ogni misura - Fotografie moderne artistiche (flou)

Calzaturificio "La VITTORIA",  
CAVA DEI TIRRENI

Specialità in calzature da ragazzi  
e calzature di lusso di ogni tipo e  
qualità.

Articoli da Regalo — Profumeria —  
Cartoleria — Cartoline illustrate —  
Biancheria.

**Prezzi Bassissimi**

PRESSO **Au Bon Marché**

Corso Umberto I. — 169.

CAVA DEI TIRRENI

**Sposi! Fidanzati!**

Recenti arrivi della rinomata

**LANA di FOGGIA**

ALLA DITTA

**VINCENZO GIORDANO**

CAVA DEI TIRRENI

**Copisteria a Macchina**

**Scuola di dattilografia**

presso **AU BON MARCHÉ** - Cava dei Tirreni

**Un grave problema risolto!!**  
LA PIÙ BELLA LUCE DOVUNQUE!!

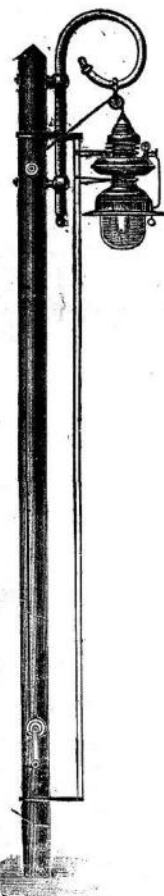
Nessun speciale impianto!  
NESSUN PERICOLO!

Funzionamento semplicissimo!  
Consumo insignificante!

1000 candele di luce: 8 centesimi per ora!



Auto Fax  
1200 candele



Le nuove

**Lampade**

**"Continental,"**

ad incandescenza a Gas di Petrolio

100 - 250 - 300 - 500 - 800 - 1000 - 1200 - 1500

1800 candele, sono quanto più bello ed utile  
si possa desiderare.

Si adattano per: Illuminazione pubblica - Stabilimenti - Negozi - Giardini - Porti - Stazioni - Chiese - ecc. insomma per illuminare vasti ambienti.

Luce bianchissima

E RESISTENTE AD OGNI INTEMPERIA

Chiedere cataloghi - preventivi al

Concessionario

**EUGENIO SALSANO**

CAVA DEI TIRRENI

"IDEAL",  
da 100 a 1800 candele

**I Fratelli BALDI cercano giovani apprendisti in Oreficeria.**